

Ingenti somme non vengono spese per l'inefficienza dell'ente

Per le dighe anche il ministro Capria critica l'operato della Casmez

I comunisti avevano denunciato il fatto che i costi delle opere si erano triplicati - I ritardi

ROMA - Severe censure all'operato dei dirigenti della Cassa sono state mosse dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Nicola Capria, in occasione - ieri pomeriggio, alla Camera - della risposta, per alcuni versi tuttavia insoddisfacente, alle interrogazioni del Pci e di altri gruppi circa lo scandalo dei ritardi nella realizzazione di alcune importanti dighe nel Sud anche in conseguenza delle incongruenze (perché sostanziate, almeno rispetto ai tempi effettivi delle gare) basi d'asta proposte dalla Casmez.

dei comunisti, ha rivendicato più tardi il compagno Franco Ambrogio in sede di replica - non è passata; ed anzi il ministro Capria ha fatto proprio il principio di escludere qualsiasi forma di trattativa privata per l'assegnazione di opere di interesse e di spesa così rilevanti, ed ha annunciato di avere invitato formalmente il Consiglio d'amministrazione della Cassa ad esaminare già nella riunione fissata per domani i modi per procedere nei tempi più brevi al superamento di tutti gli ostacoli che si frappongono all'avvio dei lavori.

armemente significativa: non si spiega come mai, almeno in due casi (le dighe del Civerri e del Sarmento) simili altri già citati, i lavori siano stati aggiudicati invece a prezzi più bassi delle offerte motivate dall'insoddisfazione: le responsabilità dei dirigenti della Cassa non sono ancora poste adeguatamente in luce né vien detto chiaro e tondo che è necessario andare già dalla fine di quest'anno al superamento della scassata e chiacchierata Cassa. Tanto più la censura di Capria - non può bastare di fronte all'entità di quanto accade nel Mezzogiorno anche in queste settimane: mentre interi paesi sono in rivolta per la sete, i dirigenti della Cassa (ed in particolare il direttore generale Colavitti) hanno impegnato tutte le loro energie nell'intrigo e nell'affarismo. E' necessario porre fine a questo clima, decidendo anche drastiche misure per realizzare le infrastrutture produttive e civili di cui il Mezzogiorno ha estremo e immediato bisogno. Né - ha concluso - si rinunci alla necessaria opera di bonifica ai vertici della Cassa, condizione indispensabile per investire le migliaia di miliardi a disposizione di questo organismo.

g. f. p.

Ospedalieri: entro oggi si chiude la vertenza?

In mattinata i sindacati si incontreranno con il governo - Sabato era stata raggiunta una intesa di massima Per i dipendenti degli enti locali un incontro giovedì

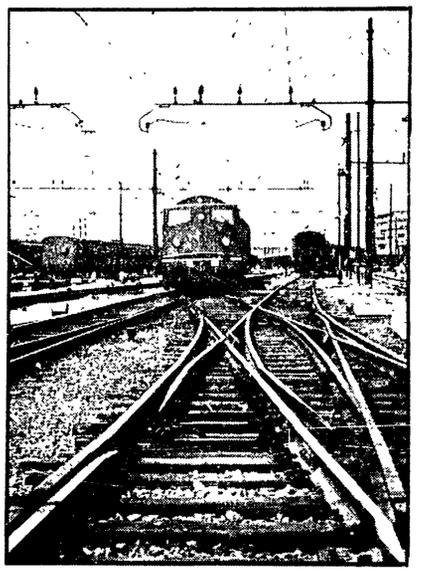
ROMA - E' probabile che entro la giornata si possa concludere la vertenza contrattuale degli ospedalieri, in mattinata i sindacati di categoria e le confederazioni si incontreranno con i ministri Giannini (Funzione pubblica), Pandolfi (Tesoro) e Aniasi (Sanità) per definire sulla base delle intese di massima raggiunte in sede tecnica (la trattativa è proseguita anche ieri per la messa a punto di questioni normative quali l'orario di lavoro, i diritti sindacali, la tutela della salute, la riqualificazione), l'accordo contrattuale da sottoporre successivamente all'approvazione delle assemblee dei lavoratori.

Il penalizzare ingiustamente tutta la categoria. L'intesa di massima sulla parte retributiva raggiunta sabato scorso tra la Federazione ospedalieri (Flo) e il governo ha fatto registrare giudizi negativi in alcuni settori. Innanzitutto degli autonomi della Cisas (ma questo era scontato stante le esorbitanti richieste avanzate) che hanno proclamato uno sciopero. Poi dell'Anaoa. L'organizzazione degli aiuti e degli assistenti ospedalieri (circa 25 mila medici) non ha preso parte alla fase conclusiva dell'incontro. In ogni caso, pur riservandosi una valutazione definitiva in sede di conferenza d'organizzazione convocata per sabato, ha già preannunciato che non siglerà l'accordo a meno di una «scientificità svolta» in queste ore. Più articolato il giudizio dell'altra organizzazione medica, la Cimo. Pur definendo negativo l'accordo, lo sottoscrive ritenendo che nell'attuale «situazione inflazionistica» siano necessari «sacrifici per tutti».

Gli aggiustamenti definiti con l'intesa di sabato consistono soprattutto nello slittamento di un mese, dal 1. gennaio al 1. febbraio '81, del trattamento a pieno regime contrattuale, e nella limitazione dell'aumento, per il periodo gennaio-maggio '80, a trentamila lire medie mensili. I nuovi livelli retributivi (oltre al personale paramedico e amministrativo) dovrebbero avere le seguenti variazioni: 1. livello (servizi di pulizia) da 1.860.000 a 2.160.000 minimi annui (2.400.000 a partire dal 1. agosto '80); 2. (ausiliari socio-sanitari); da 2.088.000 a 2.928.000; 3. (operatori specializzati) da 2 milioni 340.000 a 3 milioni 100.000; 4. (infermieri generici e applicati e operai ad alta specializzazione) dagli attuali 2.340.000 a 2.536.000 a 3.400.000; 5. (infermiere professionale, tecnici di laboratorio, assistenti amministrativi); da 2 milioni 790.000 a 3.200.000; 6. (capisti sala, assistenti sociali, dietisti ecc.); da 2.970.000 a 4.580.000; 7. (collaboratori direttivi e amministrativi); da 3.204.000 a 4.800.000; 8. (conduttori amministrativi); da 3.960.000 a 5.940.000.

Trattativa serrata per il contratto dei ferrovieri

Iniziata ieri pomeriggio al ministero dei Trasporti potrebbe concludersi rapidamente - A buon punto per il piano FS



ROMA - Non è una trattativa facile. I problemi da affrontare e risolvere sono molti. Ciò nonostante si pensa di poter giungere in tempi abbastanza rapidi, forse già entro oggi o al massimo domani, alla stesura dell'intesa di massima per il «contratto-ponte» dei ferrovieri. Il negoziato è iniziato ieri pomeriggio al ministero dei Trasporti ed è proseguito per buona parte della notte.

Il confronto si è concentrato fondamentalmente sui miglioramenti economici che in linea di massima dovrebbero attestarsi sulle compatibilità generali previste per i pubblici dipendenti. In pratica si dovrebbe avere un aumento medio pro-capite di circa 30 mila lire mensili a partire dal 1. luglio '79, un aumento del premio industriale del 16,5% (qualche piccola banca è scesa al 16 per cento), con una serie di tassi commerciali inferiori (anche operatori di borsa, il 15%). I commentatori spiegano che non è la banca centrale che ha ceduto alle tentazioni della stretta monetaria, ma che è stato «il mercato» a reagire, con la caduta della domanda di credito.

Il clima nel quale si svolge la trattativa è considerato costruttivo e quindi aperto ad una sollecita conclusione. Del resto alcuni dei punti fondamentali della vertenza contrattuale dei ferrovieri sono già stati risolti nei giorni scorsi. Il più importante di questi, la riforma dell'azienda, dovrebbe, secondo l'impegno riconfermato ieri dal ministro, trasformarsi in un atto legislativo nei prossimi giorni. Il sen. Formica ha infatti informato i sindacati che l'elaborazione del disegno di legge sulla base dell'intesa già raggiunta con le confederazioni e le federazioni dei trasporti e di categoria è in fase avanzata e che sarà sottoposto urgentemente al Consiglio dei ministri per essere subito trasmesso alla Camera dove già è all'ordine del giorno la discussione sulle proposte di legge presentate da Pci, Psi e Dc.

Raffigura l'intesa di massima raggiunta per il personale di macchina e viaggiante (in questa tornata di trattative dovranno essere definiti i punti ancora in sospeso e quelli collegati con la vertenza contrattuale) ha contribuito a spianare il terreno per il «contratto-ponte» che dovrà regolare il rapporto dei ferrovieri fino al 31 dicembre di quest'anno prima di passare alla nuova contrattazione triennale che obbligatoriamente dovrà fare riferimento alla situazione nuova che sarà determinata dalla riforma dell'azienda.

Parallelemente alla trattativa con le organizzazioni unitarie e con il sindacato dei dirigenti (Sindifer) si sono svolti ieri al ministero anche gli incontri con l'organizzazione autonoma Fisafs che in questi giorni ha fatto sapere ai sindacati (Sindifer) e ai macchinisti e al personale viaggiante.

In mattinata, prima dell'avvio del negoziato con i sindacati, il ministro dei Trasporti ha ricevuto una delegazione di amministratori e parlamentari della Basilicata per discutere e cercar di risolvere il problema dei collegamenti ferroviari con Matera.

Nelle proposte degli esponenti della Basilicata il rapporto dovrebbe avvenire attraverso la realizzazione di una nuova linea sulla direttrice Metaponto-Matera-Cerignola-Foggia. Probabilmente, come primo passo verso la realizzazione, oggi è stato detto dal ministro non possibile del progetto, si dovrebbe andare al recupero della Ferrovina-Matera oggi in di suso.

Costi vengono salvati, gli interessi finanziari vengono onorati, l'onere dell'inflazione sui settori socializzati e sui lavoratori meno difesi, inasprando i contrasti fra gruppi.

Anche altri paesi fra cui l'Italia, tengono i tassi di interesse a livello quasi domoestico, ma con effetti analoghi.

Dollaro meno caro: pochi paesi lo seguono

ROMA - L'evoluzione dei tassi di interesse continua a frammentare, a livello di ciascun paese, le politiche monetarie dei principali paesi capitalistici. Negli Stati Uniti il tasso primario è stato portato ieri al 16,5% (qualche piccola banca è scesa al 16 per cento), con una serie di tassi commerciali inferiori (anche operatori di borsa, il 15%).

I commentatori spiegano che non è la banca centrale che ha ceduto alle tentazioni della stretta monetaria, ma che è stato «il mercato» a reagire, con la caduta della domanda di credito.

Costi vengono salvati, gli interessi finanziari vengono onorati, l'onere dell'inflazione sui settori socializzati e sui lavoratori meno difesi, inasprando i contrasti fra gruppi.

Anche altri paesi fra cui l'Italia, tengono i tassi di interesse a livello quasi domoestico, ma con effetti analoghi.

Presentato il rapporto WO. COL. che propone una risposta pratica alla crisi energetica

Energia: gran ritorno al carbone? Un «ponte» verso un futuro incerto

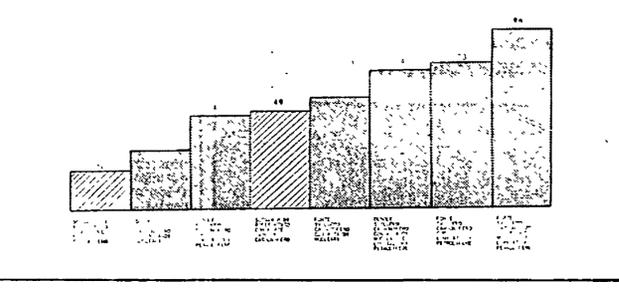
Per l'Italia comporta terminali sul mare, carbonodotti, grandi impianti chimici: oltre 16 mila miliardi da spendere subito L'ipotesi di un triregno carbone-nucleare-petrolio mostra però che non si è appressa la lezione della crisi Direzione politica e piano energetico

ROMA - Carbonodotti dalla Saar a Torino e Genova, e poi da Katowice a Trieste, Terminali carboniferi, con porti profondi, in tre-quattro aree strategiche. Complesso carbochimico a più stadi e più prodotti per passare dal carbone (per ora, quello del Sulcis), dallo zolfo e dalle ceneri al gas ed alla benzina sintetica, all'acido solforico ed all'alluminio. Progetti comuni in Africa, America Latina, Asia per mettere in valore le riserve poco conosciute di carbone. Questo il tipo di scelte immediate che scaturiscono per l'Italia dell'«aereo» rapporto WO.COL. (World Coal Study, studio mondiale sul carbone), presentato ieri dai collaboratori italiani della ricerca, Omberto Colombo, Marcello Colitti, Oliviero Bernardini ed Eugenio Nardelli.

reciproco di tre componenti: idrocarburi (petrolio e gas, centrali nucleari, varie forme di utilizzo del carbone. I ricercatori hanno costruito un sistema di fonti di energia «a tre tiranti», al petrolio-petroliero si è sostituita una trinità, nella quale lo sviluppo o la decadenza di ognuno si traduce in decadenza o sviluppo dell'altro componente. Più nucleare, a meno carbone (e viceversa); meno petrolio e gas eguale a più carbone, e via di questo passo.

Quanto carbone possiamo consumare?

Previsioni di consumo nell'anno 2000 secondo le diverse ipotesi prese in esame (in milioni di tonnellate equivalenti carbone-Mtec)



so, il presupposto per il monopolio e la rendita: 1) è una risorsa non riproducibile, come il petrolio, più diffusa ma non ovunque (molto rari i giacimenti); 2) come il petrolio questa risorsa può essere benissimo nelle viscere della terra, ma non ha alcun valore economico fino a che non si possiede la tecnologia, gli uomini capaci, i capitali per renderla utilizzabile nella forma richiesta.

Pochi conti sommati indicano, per l'Italia, un fabbisogno di investimenti sui 16.500 miliardi di lire, da iniziare subito. Pochi paesi possono permetterseli; anche per l'Italia sono uno sforzo cospicuo. La tecnologia si dovrà comprare all'estero - le società ENI «non in trattative» ed anche questo costerà. Non esiste alcuna garanzia, oggi, che i prodotti avranno un prezzo capace di calmierare la

Perché i «privati» attaccano l'impresa pubblica

Un seminario del Cespe sulle Partecipazioni statali - Ripensare il modello e il ruolo dell'intervento dello Stato - Il problema del controllo democratico del sistema riproposto anche dalle recenti vicende dell'Eni e delle nomine negli enti pubblici - La programmazione

Le partecipazioni statali, viste nel loro duplice ruolo di imprese operanti sul mercato aperto e di strumento dell'intervento pubblico nell'economia, hanno costituito l'oggetto di un seminario del CESPE - tenutosi a Roma il 29 aprile con la partecipazione di studiosi, di quadri del sindacato e di lavoratori del settore pubblico - che ha fornito una prima occasione di più estesa riflessione su questa forma dell'intervento pubblico in economia, riflessione destinata ad essere approfondita a fine anno nel corso di un Convegno nazionale. Dalla relazione introduttiva di Laura Pennacchi è emersa subito con forza tutta la complessità e l'ampiezza del problema: i numerosi interventi successivi hanno confermato la necessità di sollecitare nei prossimi mesi ulteriori stimoli e contributi, anche scritti, in modo da allargare nel paese una discussione sulle strategie delle partecipazioni statali negli anni Ottanta e sulle forme che consentano di garantirne ad un tempo esigenze di controllo pubblico ed elasticità gestionale.

stuosità della contrapposizione - sempre più frequente - tra impresa privata, considerata quale simbolo di efficienza, ed intervento pubblico. I termini reali del problema sono diversi: esiste una crisi generalizzata dell'impresa di maggiori dimensioni, pubblica come privata, e alla sua soluzione è sempre più spesso chiamato a provvedere lo Stato (cioè anche all'estero, anche negli Stati Uniti).

Sessanta, si pose in Italia un problema di strategia energetica di più lungo respiro. La presenza pubblica del resto - ed è bene riconoscerlo senza drammi - costituisce in Italia un fattore storico che risale all'inizio del secolo, e non ha incontrato successo, ma per lo più disinteresse se non opposizione. I numerosi tentativi di privatizzazione da quelli dei lontani anni Trenta sino alle più recenti esperienze della GEPI.

delle strategie di programmazione a livello nazionale. Proprio per questo è stato da taluni posto l'accento sulla necessità che la discussione sul ruolo delle imprese e sulle strategie industriali abbia un carattere esplicito - addirittura pubblico - ed assuma come interlocutore dialettico lo stesso sindacato, in forme che potrebbero modellarsi sulla proposta della CGIL, di discutere un piano di impresa «con tutte le aziende che operano od investono con risorse della collettività».

nei confronti del Parlamento e del sindacato: sono tutti elementi che spingono ad una profonda riflessione sul tema delle nomine, sulla pubblicità dei programmi, sul collegamento diretto tra questi e i mezzi finanziari forniti dallo Stato, sull'esame della condotta imprenditoriale ai diversi livelli operativi in caso di perdite.

Eni: domani Grandi scioglie la riserva?

ROMA - L'assemblea degli azionisti della Bastogi, prevista per domani, dovrebbe servire a chiarire se Alberto Grandi, designato dal governo come nuovo presidente dell'Eni - dopo la rinuncia di Egidi - scioglierà la riserva o meno. Si sa che Grandi intende «giocarsi» l'offerta della presidenza dell'ente petrolifero chiedendo in cambio una possibile rinuncia di Grandi. Ma sino a che punto si tratta di intenzioni vere o piuttosto di una pressione sul governo e sulla Dc perché coprano in qualche modo la ritirata di Grandi dalla Bastogi e assicurino gli azionisti che l'aumento di capitale si farà comunque, con o senza Grandi?

Roberto Del Bianco